Anno XXXI — Mercoledì 28 Agosto 1878 — N. 200.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Gl' insorti bosniaci hanno fatto presto a disingannare coloro i quali supponevano che per la presa di Serrajevo l' insurrezione fosse bell' e spacciata.

Noi la vediamo invece ancora costantemente forte da lasciare la difensiva e da cimentarsi all' attacco contro quella povera 20ª divisione, che ha già pagato tanto tributo di sangue, le cui perdite suscitarono tanti lai a Pest, e che non ha potuto ancora spingersi al di là della Bosna.

Il dispaccio da Doboi, di fonte austriaca, dice che l' attacco è succeduto il giorno 22, che gl' insorti furono respinti dappertutto, dopo un combattimento di nove ore, e che quindi si ritirarono fino al nord di Gradascac.

Se la memoria non ci fallisce questo è il terzo combattimento, che dura nove ore, fra gl' insorti e le truppe austriache. Gli amanti della cabala potrebbero scoprire nel numero nove il segreto della forza dell' insurrezione bosniaca, e trarne presagi per l' avvenire.

Certo non è un fenomeno da trascurarsi questo degl' insorti, che a sei soli giorni di distanza dalla rotta di Serrajevo, si trovano ancora in forze non solo per difendersi, ma per attaccare.

Vero è che le bande combattenti a Serrajevo non sono le stesse, che trovaronsi poi di fronte alla 20ª divisione, ma siccome Serrajevo era il centro delle loro mosse, pareva che anche le ali estreme dovessero risentire maggiormente il contraccolpo di quella rotta.

Queste notizie non produrranno certamente a Vienna, e molto meno a Pest, buona sensazione.

Da qualche tempo correvano sui giornali francesi voci di prossime crisi ministeriali causate dalla cattiva accoglienza fatta nei circoli politici ai progetti finanziarii del sig. Say, e si parlò con qualche insistenza anche delle dimissioni del Maresciallo Mac-Mahon.

È qualche tempo che il Maresciallo fa una parte puramente passiva nel governo della Francia, limitandosi a firmare gli atti dei ministri, e non riservando a sè medesimo che le disposizioni e le cure concernenti l' esercito.

Quest' attitudine del Presidente ha fatto sorgere l' idea ch' egli volesse ritirarsi prima del termine del settennato, e avanti che le nuove elezioni senatoriali abbiano assicurato, come ognuno prevede, una maggioranza radicale anche nel primo ramo della rappresentanza legislativa.

Il ritiro di Mac-Mahon dopo le elezioni avrebbe sembianza di una fuga: prima può essere giudicato effetto spontaneo di stanchezza.

La voce delle dimissioni del Maresciallo mette innanzi alla Francia il quesito se l' ufficio del nuovo Presidente chiamato a sostituirlo dovrà durare fino al 1880, cioè solo fino al compimento del settennato, o se avrà la durata di sette anni, cioè fino al 1885. Molti prevedono che nel primo caso a Mac-Mahon succederebbe Dufaure, nel secondo caso si troverebbero tosto di fronte Gambetta e Grevy.

Ma un dispaccio da Parigi smentisce le voci delle dimissioni e dei cambiamenti ministeriali. La smentita giunge in tempo poichè il governo ha bisogno di tutta la sua forza, di tutto il suo prestigio, per resistere all' onda socialista che minaccia di travolgere anche la Francia nei mali che affliggono la Germania.

La missione Mussi

Oggi è la prima volta che ci capita di trovar qualche notizia interessante sul soggiorno dell'on. Mussi a Tunisi. È l' *Avvenire di Sardegna* che ce la reca in una corrispondenza dalla Goletta, 21 agosto. Ma, come si vedrà, non c'è proprio nulla che accenni a un trattato d'alleanza italo-tunisino:

« L'on. Mussi — dice il corrispondente — riceveva nel locale del collegio italiano la colonia alle 10 ant. del 14 corrente. Con appropriato e felice discorso egli invitò tutti gl' italiani a stringersi intorno a lui, e rialzare, con tutte le forze possibili, quel prestigio nazionale che sembrava un po' in decadenza in questi ultimi tempi. E per cominciare, disse che bisogna fare in modo che i nostri istituti d' istruzione siano e possano, come pel passato, primeggiare sugli altri istituti qui stabiliti, e sulle nuove scuole, che si vanno facendo ogni di più numerose. Soltanto per mezzo della nostra dolce favella, diffusa fra queste popolazioni, noi potremo riavere quell' influenza, potentissima un giorno, scemata oggidì sensibilmente.

« Risposegli l'avv. Carlo Farina, il quale, facendosi interprete della colonia, si mostrò prontissimo ad aiutare sia moralmente che materialmente i progetti dell'onorevole inviato italiano. Dopodichè si sciolse la seduta, e l'on. Mussi fu coi numerosi intervenuti d'una gentilezza e cortesia impareggiabile.

« Due o tre giorni dopo, vedendosi forse troppo assediato da numerose visite dai nostri connazionali, con pubblico avviso stabiliva le ore in cui poteva ricevere.

Il profeta Lazzaretti

(*Contin. vedi num. di ieri*)

Che volete? Sono tanto rare le novità in questi luoghi, e questa era già per se così strana che non potei resistere alla voglia di correre anch' io ad Arcidosso e assistervi. Una rivoluzione è sempre stata per me una calamita e dal 48 al 71 posso dire di averne viste parecchie. Si diceva, alla buon' ora, che era accorsa una compagnia di carabinieri a cavallo, ch' erano giunti i bersaglieri e che v' era l' assedio a Monte Labro. Si sarebbero battuti e Dio sa qual sarebbe stata la fine!. In Castiglione trovo un compagno, affè un bel capo, un' ex-sergente maggiore dei bersaglieri, oggi corrispondente di uno dei più diffusi giornali d' Italia. Mi armo della mia busta, s'insellano i cavalli e via s' arriva la sera in Arcidosso. Le novità là erano poche; niente bersaglieri, niente assedio, appena un tenente di carabinieri che, arrivato con una ventina de' suoi allor allora, si teneva alla rispettosa distanza che vi ho detto di otto chilometri da Monte Labro.

Ma il paese era commosso: si parlava e non si voleva dir ciò che stava per succedere. Don Pestalozzi, una mia vecchia conoscenza, che avea dal pulpito inveito contro la nuova setta, or si trovava confinato in casa, silenzioso, quasi abbandonato. Gli feci coraggio. Ben qualcuno fra i più audaci facevano dello spirito; ma di quello che non va più in giù della strozza. Qualche monello ad impaurire i preti avea loro mandato in dono delle castagnette fulminanti, e qualche altro a sussultare il paese ne avea qua e là sparate. Magre consolazioni di fanciulli! Piangevano intanto le donne perfin sulla pubblica via, e sol qualche pattuglia di carabinieri girava per le contrade; ogni altro stava chiuso in casa, fra capannelli o dentro le botteghe, attendendo le manifestazioni del profeta e la discesa de' suoi apostoli dal Sinai.

Ecco una staffetta che giunge di gran corsa. Porta una lettera. Che è? che non è? cerca del Sindaco. Tutti si prestano: questi trascinano il messaggiero al municipio; quelli conducono l'altro in casa del davidd... Quando Dio volle s' incontrarono. Chesarà mai?... vengono? non vengono? quando? stanotte?..... Oh Dio! al Sindaco si associa la feccia... — Scuote la testa in senso di diniego. Che sarà mai? Uno si fa più coraggio degli altri:

— Signor sindaco, ma che vuole il David? E il Sindaco rispondendo ad altri:

— È impossibile concedergliela.

— Ma insomma...

— Domani devo andare a Monte Laterone; l' ho promesso per la festa della Madonna.

— Ma chi? ma cosa?

— Non si allarmino: stiano quieti: buoni. David vuole la banda comunale.

Ed il paese in un momento seppe che il domani la banda di David sarebbe scesa da Monte Laterone, ove nel dì della sua festa avrebbe spogliata la Madonna del luogo. — E il Sindaco? il Sindaco, un brav' uomo, mandava a chiamare i bandisti, esponeva loro che David li aveva chiesti per la notte; facessero ciò che credevano; promettessero soltanto, coloro che andavano, che sarebbero stati a Monte Laterone il domani. La verità distrusse presto la ciarla, gli spiriti della popolazione si calmarono, tanto che si trovarono ben presto dodici bravi giovani e di buona volontà che, presi i loro istrumenti, s' avviarono pel luogo. — Prudenza però voleva che noi due, non invitati alla festa, ce ne stessimo a casa, e immagini ognuno quanto mal volentieri.

Alla mattina i concertisti erano di ritorno. Portava ciascuno un fagotto di panni ch' era la divisa di David. Se n' erano vestiti di notte e s'erano quindi lasciati loro, non sapevano se a pretesto o in regalo. Era un berretto a forma frigia di lana e a più colori; era una camicia rossa con in petto il segn ↄ+C che trovavasi ripetuto in più altre parti secondarie delle vesti; un paio di scarpe gialle nuovissime, un altro di pantaloni *cachemire* grigio-perla, una fascia gialla con nappe per cingere i fianchi e sovra tutto ciò un gran manto di cotone turchino bordato di giallo. Le domande, figurarsi, se furono molte; ma anche le risposte non si fecero attendere.

Alla mezzanotte del 15 oltre a trecento persone erano sulla vetta della montagna. Il plenilunio, raccontavano essi, illuminava il luogo e tutto era silenzio all' intorno. Ad un tratto le porte della chiesa si apersero, e preceduta da un concerto, vestito come abbiamo detto, ne usci una processione di donne, di fanciulli e di uomini, che portando stendardi e agitando bandiere, cantavano inni sacri e canzoni. Il Santo stava dietro di loro e la processione, fatti sette giri intorno la torre, si raccoglieva presso il David ed ascoltava la predica. Tutto il mondo, diceva egli, dovea in quella notte insorgere; Francia, Italia e Spagna rispondere alla sua voce; egli da umile birrocciaio fatto monarca e re universale, padrone di tutto. Tal potere venirgli da Dio, ch' egli avrebbe obbedito su tutto quanto gli fosse stato per comandare. Un nuovo stato aveva principio, un nuovo impero, un nuovo regno lo inaugurava egli della stirpe di Carlo Magno. È lì, sul luogo ove essi erano, in memoria di tanto avvenimento, si sarebbe poi un dì fondato una città che noi stessi o i nostri nepoti avrebbero chiamata Amiatina la felice. La Vergine, i santi, gli angeli aiuteranno l' impresa; tutti sarebbero sorti i milioni d' uomini che avea altre volte promesso al grido suo. Egli essere la Verità; egli Dio; egli Redentore novello; la sua trasformazione dover essere prossima, in quella notte stessa attendessero. Immaginatevi l' impazienza della turba quando il profeta si ritirò, e immaginatevi la curiosità che mosse tutti quando lo viddero riapparire diversamente vestito. Il *Profeta* come quello del Meyerbeer, s' era anche qui fra le quinte mutato di abiti.

Era vestito da guerriero. Un elmo cinto di corona e sormontato da un lungo pennacchio gli proteggeva il capo; la sua tunica era rossa e su v' era ricamato in oro il segno davidico ↄ+C; aveva la fascia d'oro, un gran manto turchino, stupendi calzari. La spada egli brandiva ignuda nelle mani. « Ecco, diceva al popolo che ancor non capiva nulla, ecco, da questo istante io sono imperatore, re, signore di tutto, e questo sacerdote che qui ve-

dete, è il mio ministro. » In ogni altro luogo fuori di questo, direte voi, l'avrebbero fischiato; non è vero; perchè se in ogni altro luogo si fosse, dopo di ciò, distribuita la carne di una vaccina e tanto di pane quanto da 36 staia di grano, forse più che qui le bocche impegnate in tale occupazione non avrebbero potuto trovarsi egualmente pronte all'altra men lieta del fischio. — Dopo l'agape il licenziamento.

Il 16 era la festa di S. Rocco. Santafiora la celebra con un mercato annuale e di gran voga all'intorno. Le corse dei cavalli vi chiamano un'affluenza straordinaria di persone. Io vi aveva amici, il mio compagno parenti; si stabilì quindi di andare a passar là la giornata. E questa fu lieta; chè le accoglienze furono molte e cordiali. Vi ci trattenemmo fino al 17. — Al mattino di questo giorno io mi stava osservando col binoccolo i dintorni. Ad un tratto qual fu la mia sorpresa! Sulla cima di Montelabro sventolava una grande bandiera rossa. Discesi nella piazza, ne parlai cogli amici; s'andò; si verificò la cosa e si stabilì che alle due del pomeriggio, saremmo andati tutti dal Profeta.

E alle due in numero di dieci eravamo alle sorgenti del Fiora, luogo del convegno e movevano i nostri cavalli alla volta di Montelabro, otto chilometri distante. Le cavalcature ben pasciute, noi pieni di brio, non andavamo, divoravamo la via. Due chilometri appena distava il Sinai novello, quando ne scorgiammo tutto ad un tratto la cima altissima, irta, ignuda, sassosa. Ma vi scorgemmo pure un'agitarsi di bandiere e un girar intorno la torre di persone vestite a varii colori. Ci appressavamo; e allora ci fu dato udire gli inni, i canti, i ritornelli. Per tema di arrivare troppo tardi ponemmo al galoppo le cavalcature, ma giunti sotto il gran masso non ci fu possibile la corsa. Noi intanto distinguevamo i colori delle bandiere e udivamo ben chiare le voci:

Evviva la Repubblica
Dio e la Libertà

Difficile era l'ascesa ai cavalli. Ci consultammo, e coloro che ritenevano potersene fidare s'arrampicarono con essi su per la salita. I ciottoli sfuggivano sotto le zampe ferrate, ci reggevamo a stento, ma la voce, lo sperone, lo scudiscio ci condusse innanzi così che trafelati, sudanti noi e i cavalli giungemmo salvi alla cima. Ancora pochi minuti di ritardo e noi non avremmo vista l'ultimo dei sette giri intorno la torre!

Precedeva una fanciulla vestita di bianco. Il suo capo era coronato di fiori e sulla corona si stendeva un velo che la copriva fino alla metà della bellissima persona. Il suo stendardo era una vergine con un bambino e il motto « *Mater victoriae.* » Seguiva quella fanciulla un corteo di altre a lei minori di età ma uguali per vesti. — Quindi un'altra compagnia, che era detta delle Vergini. Questa aveva per stendardo la discesa di uno Spirito Santo fra raggi e glorie e un motto latino che non ricordo. Bianco era il loro abito e i veli erano del color delle rose. Le belle testoline erano coronate di fiori e cinte di bianchissime bende. Tenevano dietro le penitenti. Rosse erano le vesti, gialle le fascie di che cinte i fianchi; non aveano corone in capo; i crini scendevano lor giù dalle spalle. Un velo turchino le copriva dal capo alle piante. La bandiera loro era un Cristo che risorge col motto sul Labaro « *la repubblica è il mio regno.* » Poi venivano gli uomini, essi pure divisi in tre squadre; le quali aveano un simbolo per ciascuno; un leone, un'aquila, un toro; la forza dell'antica Roma, l'arditezza francese, la indomabilità della Spagna. Oltre questi emblemi della razza latina le bandiere avevano più segni massonici, i colori erano tre: rosso, giallo, turchino, e la parola *Labaro* era scritta in testa ai vessilli e a grandi caratteri. Gli uomini erano tutti ugualmente vestiti, quali vi descrissi i bandisti; beretto frigio cioè, pantaloni *cachemire* grigio perla, fascia gialla ai fianchi e dovunque impresso il segno)✠C. Un crocifisso piccolo di metallo era sul petto di tutti.

Un ex prete guidava le schiere delle donne in una bella vesta talare di *cachemire* grigio perla e i fianchi circondati da una fascia d'oro. Egli recitava ad alta voce gli inni, poi dava la intonazione del canto che veniva alternato con quello degli uomini guidati dal David. Una turba di sopra a 600 persone quali sedute sui macigni intorno, quale in piedi, quale a corteo della processione era ivi raccolta. I più avevano la coccarda del Santo e si mostravano affigliati alla sua setta.

La processione si fermò, non nella chiesa ma sulla piazza, non all'ombra ma sotto il più cocente raggio di sole. I miei amici si affollarono presso il David; non io che l'esperienza ha fatto prudente e dotto. Quando tutti fecero silenzio, egli, per niun segno distinto dagli altri, incominciò la predica che fu l'ultima sua. Io lo vedeva benissimo; il suo gesto era plebeo, la sua statura non vantaggiosa, il suo volto tutt'altro che illuminato dall'entusiasmo di un'idea, era affatto insignificante. Si sarebbe preso per l'ultimo di questa compagnia di cui era il capo. Sul principio furono le solite tirate contro i preti, contro l'eternità dell'inferno, la confessione, i riti, i sacramenti. Cose trite e ritrite che perdevano su quella bocca volgare l'aspetto della verità ed ogni valore. Il suo predicare era alla buona, e talvolta cercava perfin la frase al punto da raccoglierla dai miei amici che erano vicini.

(Continua).

Notizie Italiane

ROMA 25 — Si assicura che il ministro di grazia e giustizia, onorevole Conforti, durante le sue vacanze a Frascati abbia elaborato un progetto di riforma giudiziaria sulle basi seguenti: « abolizione dei giurati e dei tribunali circondariali; allargamento delle attribuzioni dei pretori; istituzione di tribunali provinciali. »

Il progetto verrà presentato al Consiglio dei ministri, ma si ritiene che non sarà accettato.

Il ministro Desanctis ed il ministro Seismit Doda tornano domani sera; giovedì torneranno gli on. Cairoli e De Brocchetti.

— Venerdì vi sarà Consiglio di ministri plenario. Si deciderà il giorno della emanazione del decreto che assegnerà i servizi del Ministero del commercio.

— Il Ministero, uniformandosi al sindacato della Corte di Cassazione di Roma, dichiarò esente dalla tassa di ricchezza mobile gli assegni pagati al clero dal fondo per il culto.

Dicesi che il vaiuolo infierisca a Palermo.

— Sua Santità ricevette oggi parecchie famiglie: nominò monsignor Nissa vescovo *in partibus infidelium*, e l'abate Schiaffino vicario generale dei Monaci Olivetani.

Si dice che il comm. Giusti, prefetto della provincia di Grosseto, sarà richiamato in seguito ai fatti di Arcidosso.

— Il ministro Baccarini, radunò una Commissione di funzionari per esaminare i pareri e voti emessi dagli uffici tecnici e dai Comizi agrari, intorno al progetto di legge organico per le bonifiche. Intervennero il ministro, Grimaldi segretario generale, Ponso, Natalini, Spadon, Miraglia, Romanelli, D'Amelio e Franco.

NAPOLI — *Sempre la vincita dei due milioni* — Il *Roma* contiene altre notizie che ha raccolte circa il procedimento penale a carico del prete De Mattia ed altri imputati di supposte vincite di *quaderne* al giuoco del lotto.

Oltre i quattro primi imputati, ammessi già a spontanea presentazione, furono spediti dal giudice istruttore altri cinque mandati di comparizione per cinque nuovi imputati. Questi ultimi sono stati tutti interrogati dal giudice istruttore. Senonchè, ieri l'altro si è ad essi intimata ordinanza, con la quale ritenendosi essere indispensabile per il retto andamento del processo il loro allontanamento da Napoli, sono stati invitati a presentarsi innanzi al giudice istruttore per dichiarare il luogo che scelgono per residenza.

GENOVA — Lunedì, 3 p. v. settembre, uscirà un nuovo giornale quotidiano; *L'Italia irredenta.* Il titolo parla abbastanza chiaro e compendia per intero il programma politico del nuovo giornale, al quale auguriamo lunga vita.

VENEZIA — Il sindaco Giustinian, con una lettera diretta al Comitato promotore del banchetto offerto recentemente al ministro Seismit-Doda, sconfessa il brindisi in onore del ministro portato dall'assessore Ruffini, il quale rappresentava il municipio al banchetto.

In conseguenza della lettera, l'assessore Ruffini rassegnò iersera le sue dimissioni.

IVREA 26. — Si è chiuso oggi il congresso al grido di Viva Re Umberto, dopo una refezione a Vico, in cui intervennero circa 130 soci.

BENEVENTO 26. — È terminato il processo contro i 25 internazionalisti, accusati di resistenza alla forza pubblica, con uccisione di un carabiniere. Il solo Bianchini fu ritenuto in carcere a richiesta del pubblico ministero, sotto l'accusa di falsificazione di biglietti.

Notizie Estere

FRANCIA — Sotto la presidenza del signor Tolain, si è inaugurato il Congresso per la pace nel teatro del Château d'Eeau a Parigi.

Victor Hugo e Louis Blanc mandarono da Guernesey una lettera, per scusarsi di non poter intervenire. Furono approvate alcune risoluzioni dei signori Dantier, Lucraft e Cremer, per protestare contro le armate permanenti e contro gli armamenti. Il Comizio, al quale assistevano 4000 persone, fu chiuso con un discorso applauditissimo di Lockroy.

BELGIO — Il generale Pasi, aiutante di campo del Re Umberto, è stato ricevuto il 21 agosto, in udienza solenne dalle LL. MM. il Re e la Regina dei belgi, alle quali ha presentato nell'occasione delle loro nozze d'argento, i rallegramenti dei Sovrani d'Italia.

TURCHIA — Si ha da Costantinopoli, 23: Non avendo gli insorti di Rodope, ad onta delle ingiunzioni loro fatte, abbandonate le posizioni, le truppe russe attaccarono Karanuslar ed Akbuar, ma gli insorti si sostennero nelle loro posizioni.

AUS. UNGH. — Secondo la *Gazzetta di Bolzano* corre voce in Tirolo che Francesco Giuseppe si recherà nel prossimo settembre in questa provincia per assistere alle manovre che avranno luogo a Sterzing, e per visitare la fortezza di Franzesfeste. Si dice che lo accompagneranno l'arciduca Ranieri comandante in capo della *landwehr*, ed il barone di Horst ministro cisleitano « della difesa del paese. »

BOSNIA — Alcuni giornali parlando della recente lotta sotto le mura di Serajevo si sono messi le lenti d'ingrandimento che si trovano al capo di Buona Speranza, affermando che le perdite ascendevano a *ventunmila* uomini, fra morti e feriti! Misericordia! Neanche se gli austriaci avessero combattuto ad un tempo fra di loro e contro i Bosniaci! È una cosa ridicola per non dir altro.

Due o tre divisioni che muovono all'attacco di una località, sia pure difesa co coraggio della disperazione possono mai lasciare il 70 per cento sul terreno dei loro uomini!!

Del resto il lettore prima ancora di leggere il dispaccio ufficiale che recava le perdite in 976 uomini tutto compreso, avrà fatta buona giustizia dei bollettini e dei dispacci di certi fogli troppo avidi di popolarità.

Forse i 976 si possono comodamente quadruplicare, ma per arrivare alla grossolana esagerazione dei 21000 troppi ne mancano.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 Agosto portava:

R. decreto, col quale la facoltà che venne fatta al comune di Viguzzolo col R. decreto 21 giugno 1876, s'intende estesa all'uso di tutte le acque derivanti dalle opere contemplate nel progetto Bruno 25 novembre, 1865.

R. decreto, col quale le due opere pie fondate in Calascibetta (Caltanissetta) del fu Salvatore Di Prina, sono erette in corpo morale.

R. decreto, col quale la Congregazione di carità di Padova è autorizzata ad accettare il lascito Comploi, riconosciuto in corpo morale, approvandosene lo statuto, e di assumere il nome Fondazione Sottovia Complui per le vedove povere.

Nomine nel R. esercito e nel ministero della marina.

Cronaca e fatti diversi

La nostra Intendenza di Finanza. — All'on. Deputazione provinciale, che, come i lettori sanno, aveva fatto uffici presso il Ministro delle Finanze perchè nella progettata riduzione delle Intendenze di finanza fosse risparmiata la nostra, perveniva risposta del Comm. Leardi Segretario generale, nella quale si dice che in caso di soppressione di alcune delle Intendenze istituite con R. Decreto nei Capoluoghi di ogni provincia, il Governo non ometterà di tener conto delle considerazioni poste innanzi dalla nostra Deputazione.

È una risposta che lascia il tempo che trova e non infonde anzi alcuna speranza che la notizia da noi data e che viene ad essere tacitamente confermata dal ministro, possa essere revocata.

Le ceneri dell'Aleotti. — Il trasporto e le onoranze ai resti mortali del celebre Aleotti avranno luogo nei giorni 7 e 8 del prossimo Settembre. Nel primo giorno avverrà la consegna dei preziosi resti al Municipio di Argenta e l'accompagnamento solenne dalla Certosa a Porta Romana; il giorno appresso, Argenta festeggierà degnamente il solenne avvenimento. — Pubblicheremo l'ordine della cerimonia e delle feste non appena esse saranno fissate dai due Municipj.

Corte d'assisie. — L'udienza annunziata per ieri, 27, ad un'ora pom. non ha avuto luogo.

Il Pubblico Ministero, comm. Sacchini, che con il Giudice Santoni, uno dei componenti la Corte, si trasferirono in Massenzatica per l'interrogatorio della Vassalli-Rocchi, telegrafarono da Copparo che non

prima delle 5 pomerid. sarebbero di ritorno in Ferrara.

L' on. Presidente rimise pertanto la seduta ad oggi alle ore 10 antimeridiane.

Società Pedagogica e di m. s. fra gl' Insegnanti. — I soci sono convocati in adunanza per domani a mezzodì nel locale delle scuole Comunali di S. Giuseppe per trattare dei seguenti oggetti:

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'ultima adunanza generale;
2. Resoconto morale e finanziario del semestre scaduto;
3. Discussione ed approvazione d' un nuovo Statuto e dei relativi Regolamenti;
4. Relazione della Commissione incaricata di studiare e riferire intorno alla proposta di pubblicare un Giornale didattico-educativo, che sia organo ufficiale della Società. — Deliberazioni varie a prendersi in proposito;
5. Approvazione del Bilancio;
6. Nomina della nuova Rappresentanza.

Società B. Tisi da Garofalo. — La Presidenza, conosciuto come a cura del sig. conte cav. Giuseppe Giglioli, la salma del compianto Artista prof. Giovanni Pagliarini sia stata collocata in una delle migliori celle del nostro Camposanto, stabiliva che sopra quel tumulo vi fosse apposta la seguente epigrafe:

Ingegno e studio
da
Sventure contrastati
resero più onorando
nell' Arte della Pittura
il nome
di
GIOVANNI PAGLIARINI
di
Ferrara
nato nel 1809 - morto nel 1878
La Presidenza della società di Belle Arti
Benvenuto Tisi da Garofalo
Q. M. P.

— La stessa Presidenza nella seduta del 25 corrente deliberava di accogliere all'Esposizione permanente i quadri lasciati dal defunto artista.

Nella medesima seduta proclamava soci onorari i signori: Bertini comm. Giuseppe, pittore - Barzaghi cav. Francesco, scultore - Bisi cav. Luigi, pittore - Ferrario cav. Carlo, pittore scenografo tutti professori insegnanti nella R. Accademia di Belle Arti di Milano.

— Nominava soci d' Arte i nostri giovani artisti Previati Gaetano e Mentessi Giuseppe.

— Per il sorteggio che avrà luogo il giorno 1° Settembre vennero acquistati i quadri dei signori Monti Francesco di Bologna e Lotti Vincenzo di Torino, l' uno rappresentante *Miscellanea*, l' altro *Un battesimo in Liguria*.

— Alla Mostra Permanente venivano esposti due nuovi quadri del sig. Giovanni Biasin di Rovigo, rappresentanti *Fontana e Lavatojo a Spoleto* e *Arco di Druso a Spoleto*.

— L' Erede del prof. Gio. Pagliarini Teresa Stecchi offriva in dono uno studio dello stesso.

Istruzione privata. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Le saremmo molto grati, se volesse dar posto nella detta *Gazzetta* a queste righe:

Ci protestiamo, di Lei

Ferrara 26 Agosto 1878.

Dev.mi servi
Gaetano Forti
Eliseo Mainardi.

La signora maestra Santarelli Enrichetta ha voluto anche in quest' anno che le sue alunne dessero un saggio dei loro studi; e noi che intervenimmo quali esaminatori come altre volte a questi esperimenti possiamo dire di esser stati appieno soddisfatti della istruzione che si dà in quella scuola-Istituto. La seconda, terza e quarta Classe esposero le varie materie dei relativi programmi in guisa da non lasciar quasi nulla a desiderare: Storia e Geografia specialmente furono esposte in modo inappuntabile, e la prima ci parve inoltre insegnata con eccellente metodo. Le non poche mamme e qualche papà di quelle ragazzine, che ivi erano, dovevano ben essere commossi ed ammirati ad un tempo al vedere il progresso che fanno le figlie loro negli studi.

Sopra una tavola stavano apparecchiati lavori di Composizione e di Aritmetica che attestavano pure la diligenza ed abilità di esse scolare.

In fine una parola di lode crediamo doversi al distinto maestro signor Antolini Patrizio, il quale insieme alla brava signora Santarelli coopera alla istruzione ed educazione delle dette alunne.

Il saggio, che ebbe luogo ieri dall'un'ora fin oltre le quattro, aveva termine con alcune commoventi poesie recitate dai pari con vera intelligenza e disinvoltura.

Teatro Tosi Borghi — Ieri a sera fu data la terza parte del *Rocambole*. Risultato finale: cinque morti per sempre, due morti risuscitati, nove feriti, tre tentati omicidj, cinque duelli, senza contare il numero infinito degli avvelenati salvati dall' antidoto.

D' altra parte tre buoni teatri; un pubblico scelto, numeroso, al quale il bel sesso ha dato il maggior contingente, che ha assistito a questa trilogia coll' interesse e l' amore che metterebbe nell' udizione dei *Fourchambault* già promessi dalla compagnia Pezzana, poi morti miseramente a metà strada... per mancanza d' alimento.

Questa sera penultima rappresentazione a beneficio del primo attor giovine Carlo Ponthenier. Si dà: *La legge del cuore* di Dominici e la farsa *Il matrimonio di Paolo Incioda.*

Si è pubblicato in Roma il N. 34, Anno V, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — La Società veneta di costruzioni - La linea di Vallelunga - Strade Ferrate Romane; Assemblea Generale ordinaria del 27 Giugno 1878; Relazione del Consiglio d' Amministrazione - Lavori preliminari nell' interesse del taglio dell' Istmo Americano - Ferrovie - Notizie diverse - Nostre Informazioni - Riassunto delle più interessanti deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dal 12 al 17 Agosto 1878 - Appalti - Annunzi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 25 Agosto 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Barberi Luigi di Borgo San Luca, d' anni 24, possidente, celibe, con Celeghini Giuseppa di Borgo S. Luca, di anni 21, lavandaja, nubile.
MORTI — Zucchini Pietro fu Giuseppe, di anni 23, facchino, celibe, — Sandoli Ottorino di Paolo, d' anni 28, facchino, conjug.
Minori agli anni sette N. 2.

26 Agosto

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Leonardi Maria Rosa fu Giovanni, d' anni 33, giornaliera, conjugata — Cavioli Clementina di Tommaso, d' anni 30, sarta, nubile — De Paoli Domenico fu Nicola, d' anni 64, operajo, conjugato.
Minori agli anni sette N. 1.

27 Agosto

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Piacentini Giuseppina di Ferrara, d'anni 36, cameriera, nubile.
Minori agli anni sette N. 1.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Agosto — ore 12, m. 4, s. 32

Osservazioni Meteoriche

27 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 756, 78	mm 756, 67	mm 756, 50	mm 757,60
Termometro centesimale . .	° 26, 32	° 29, 24	° 32, 02	° 26,66
Tensione del vapore acqueo	mm 11, 65	mm 11, 70	mm 11, 09	mm 11,78
Umidità relativa	° 60, 0	° 56, 7	° 44, 9	° 53,8
Direzione del vento	O	NO	O	ENE
Stato del Cielo	sereno	qu. ser.	qu. ser.	sereno

	minima	massima
Temper. estr.	° 20 8	° 33 0

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

Le inserzioni dall'estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 27. — Il ministro Seismit Doda è giunto ieri sera a Roma.

Bruxelles 26. — Oggi vi fu terremoto a Liegi.

Londra 27. — Diecimila Lazi si avanzano verso Batum.

Il rapporto dei commissari di Rodope domanda che la Commissione internazionale faccia un controllo nella Rumelia orientale, in luogo dell'amministrazione russa; accusa i russi d'incendiare i villaggi che ricusano di disarmare.

Una zona di parecchie miglia fra Huniasca e Demotica fu devastata.

Londra 27. — Il *Morning Post* ha da Berlino che l'Italia e la Francia prenderanno l'iniziativa per effettuare la mediazione comune delle potenze a favore della rettificazione delle frontiere greche.

La Russia e la Germania promisero di appoggiare questa iniziativa. L'Austria sembra meno disposta a favore della Grecia.

Pietroburgo 26. — Lo czar è partito per Livadia.

Vienna 27. — Si ha da Serajevo che è stato sequestrato un'altra grande quantità d'armi e munizioni. Due trasporti di soldati turchi prigionieri furono spediti a Brod.

Quattro ufficiali e 154 redifs si arresero agli avamposti della 20a divisione presso Doboi.

Il 26 vi fu un nuovo scontro presso Doboi senza importanza.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.